



Sintesi di una relazione dell'EUMC

“I musulmani nell'Unione europea: discriminazione ed islamofobia”

Le traduzioni di questo riassunto sono fornite in tutte le lingue dell'UE per finalità informative. Fa testo la versione inglese.

“I musulmani nell'Unione europea: discriminazione ed islamofobia” è una relazione dell'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC) sulla situazione dei musulmani negli Stati membri dell'Unione europea.

La relazione esamina i dati e le informazioni disponibili sul livello e sulla natura della discriminazione contro i musulmani e dei fatti di islamofobia nell'UE. Per questi atti si registra una notevole carenza di documentazione e resocontazione. La relazione illustra anche esempi di buone prassi negli Stati membri e suggerisce proposte di azione per combattere la discriminazione ed il razzismo ed incoraggiare l'integrazione.

Risultati e conclusioni finali

- ✓ Indipendentemente dalla loro origine etnica e dal loro approccio alla religione, molti musulmani europei si vedono costretti ad affrontare discriminazioni sul lavoro, nell'istruzione e nelle condizioni abitative.
- ✓ La discriminazione contro i musulmani può essere attribuita a comportamenti islamofobici ed a rancori xenofobi, dal momento che questi presupposti spesso si intrecciano tra loro. L'ostilità contro i musulmani deve pertanto essere vista nel contesto più generale della xenofobia e del razzismo contro gli emigrati e le minoranze.
- ✓ Sebbene i dati relativi a fatti motivati da fattori religiosi siano raccolti in misura limitata, è evidente che i musulmani stanno subendo atti di islamofobia, che vanno da minacce verbali ad attacchi fisici.
- ✓ I dati disponibili sulle vittime della discriminazione mostrano che i musulmani europei sono spesso assai fortemente presenti in zone caratterizzate da condizioni abitative precarie, mentre il loro livello in campo educativo è inferiore alla media ed il loro tasso di disoccupazione è più elevato della media. I musulmani spesso svolgono lavori che richiedono basse qualifiche. Come gruppo, sono assai rappresentati in quei settori dell'economia che si caratterizzano per retribuzioni di basso livello.
- ✓ Molti musulmani europei, in particolare persone in giovane età, devono affrontare barriere per il loro avanzamento sociale. Ciò potrebbe comportare un sentimento di scoraggiamento e di esclusione sociale.
- ✓ Razzismo, discriminazione ed emarginazione sociale sono serie sfide all'integrazione ed alla coesione della comunità.

Fenomeni di discriminazione nei confronti di musulmani europei

Occupazione

In alcuni Stati membri dell'UE, il tasso di disoccupazione dei musulmani tende ad essere più elevato. Ad esempio, nel Regno Unito, il tasso di disoccupazione della popolazione musulmana è più elevato rispetto a quello di persone appartenenti a qualsiasi altra religione, sia per gli uomini che per le donne. In Irlanda, il censimento del 2002 ha rivelato che l'11% dei musulmani è disoccupato, contro una media nazionale del 4%.

L'analisi della discriminazione mostra che i musulmani la provano in prima persona e possono contare su un numero di opportunità lavorative limitato. Ad esempio, nel Regno Unito, un programma radiofonico prodotto dalla BBC nel 2004 ha condotto un test in cui 50 aziende hanno ricevuto domande di lavoro da sei candidati fittizi i cui nomi chiaramente riconducevano ad origini britanniche (razza bianca), africane o musulmane. Era assai più probabile che i candidati bianchi (25%) fossero invitati ad un colloquio, rispetto ai neri (13%), mentre quelli con un nome musulmano riscuotevano il minor successo (9%). In Francia, nel 2004, l'università di Parigi, in risposta a 258 annunci di lavoro per una posizione di addetto alle vendite, ha spedito curriculum vitae standard da cui si intravedeva la provenienza da una pluralità di gruppi etnici. Si è riscontrato che una persona proveniente dal Nord Africa ha cinque volte meno la possibilità di ricevere una risposta positiva.

Istruzione

Risultati di scarso livello in campo educativo sono un altro fattore della discriminazione che i musulmani europei devono affrontare. In vari Stati europei, ove una notevole parte degli immigrati è costituita dai musulmani (ad esempio Danimarca, Germania e Francia), gli immigrati ed i discendenti da paesi terzi vantano minori livelli di scolarità e conseguono, in genere, titoli di studio più bassi rispetto alla maggioranza della popolazione.

Gli studi PISA dell'OECD concernenti il rendimento degli studenti immigrati evidenziano che il livello di alfabetizzazione degli alunni che non sono nati nel rispettivo paese è ben più basso del livello degli studenti nativi. In particolare nei paesi in cui lo *status* sociale ed economico delle famiglie immigrate – molte delle quali di origine musulmana – è relativamente basso, lo scarto nel rendimento tra alunni con retroterra di immigrazione e gli altri tende ad essere più marcato.

Per quanto riguarda l'educazione religiosa, gli Stati membri seguono approcci diversi. Tra essi si annoverano l'insegnamento formale e secolare della religione, l'insegnamento della religione islamica nell'ambito del curriculum scolastico e l'insegnamento separato della religione islamica all'interno o all'esterno del contesto scolastico. Le comunità musulmane impartiscono inoltre corsi supplementari di religione islamica; sussistono comunque dubbi per quanto riguarda la prassi di invitare da paesi terzi Imam senza qualifiche formali e una conoscenza tutt'al più limitata del contesto sociale e culturale locale.

Condizioni abitative

Gli immigrati, compresi quelli provenienti da paesi prevalentemente musulmani, sembrano generalmente subire le conseguenze di condizioni abitative precarie e, in senso relativo, una maggiore vulnerabilità ed insicurezza nel loro stato abitativo. Vi sono stati alcuni miglioramenti nei modelli delle condizioni abitative, ma le ineguaglianze nelle abitazioni permangono, a causa della scarsa presenza di abitazioni sociali per gruppi a basso reddito, quali immigrati o persone che discendono da immigrati.

Prove di fenomeni di islamofobia

I dati ufficiali disponibili devono essere ampliati e migliorati al fine di identificare i reati aventi motivazioni od aggravanti a carattere religioso. Attualmente soltanto il Regno Unito e la Finlandia sono dotati di meccanismi di raccolta di dati ufficiali sulla giustizia criminale, che offrono dettagli sull'origine delle vittime di un crimine razzista. Soltanto il Regno Unito pubblica dati di giustizia criminale che identificano specificatamente i musulmani come vittime di crimini d'odio.

Malgrado ciò, la combinazione di dati ufficiali ed informazioni ufficiose provenienti da organizzazioni non governative (*ONG*) evidenzia che si sono registrati fatti di islamofobia in vari Stati membri dell'UE. Questi fatti vanno dalle minacce verbali fino agli attacchi fisici su persone e proprietà.

L'EUMC identifica l'islamofobia e le sue manifestazioni sulla base di standard concordati a livello internazionale sul razzismo e sul lavoro del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite attualmente in atto.

Informazioni sulle comunità musulmane dell'Unione europea

Le statistiche demografiche esistenti offrono soltanto stime sul numero di musulmani residenti nell'Unione europea. Le cifre più prudenti, basate su calcoli ufficiali e sulle stime delle *ONG*, si aggirano all'incirca sui 13 milioni, che corrispondono al 3,5% della popolazione complessiva dell'UE.

I musulmani costituiscono il secondo maggior gruppo religioso della società multiconfessionale dell'UE. I musulmani che vivono nell'UE sono un *mix* assai diversificato di varie etnie, lingue, tendenze secolari e religiose, tradizioni culturali e convinzioni politiche.

I musulmani provenienti dalla Turchia, dal Nord Africa, dal Medio Oriente, dal Pakistan, dal Bangladesh e dalla ex Jugoslavia sono i gruppi predominanti tra le popolazioni musulmane dell'Unione europea. Un notevole numero di essi possiede la cittadinanza dell'Unione. Alcuni musulmani residenti nell'UE hanno anche una lunga presenza storica nei paesi in cui vivono.

L'EUMC chiede in particolare l'attuazione delle seguenti misure legislative e politiche

L'EUMC ritiene che le misure e le prassi che attaccano la discriminazione ed affrontano l'emarginazione sociale debbano diventare priorità politiche. Le risposte politiche devono riconoscere che parecchi musulmani nell'UE hanno sperimentato la discriminazione, il che

ha avuto pesanti conseguenze sulle opportunità di impiego e gli standard educativi, portando quindi all'emarginazione sociale.

- ✓ **Attuazione della legislazione** - Gli Stati membri devono applicare a pieno titolo le direttive antidiscriminazione (la direttiva 2000/43/CE sull'attuazione del principio della parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e la direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione), implementando al massimo le loro disposizioni, comprese misure specifiche per promuovere l'uguaglianza. Gli Stati membri dovrebbero anche prendere in considerazione l'ipotesi di superare i requisiti minimi legali delle direttive, per fare in modo che i gruppi vulnerabili alla discriminazione siano consci dei loro diritti ed abbiano i mezzi per assicurarsene la fruizione.
- ✓ **Documentazione e controllo di fatti di islamofobia** - Si esortano gli Stati membri a stabilire dei meccanismi per documentare i fatti di razzismo nel loro complesso, al fine di scomporre queste statistiche in fatti che coinvolgono diversi gruppi di vittime, compresi i musulmani. Si esortano gli Stati membri ad inserire nei loro programmi di addestramento della polizia interventi formativi contro il razzismo ed a favore della diversità.
- ✓ **Attuazione delle politiche di integrazione sociale e di inserimento per immigrati e minoranze** - Si incoraggiano gli Stati membri ad attuare misure di sostegno per emigrati e minoranze, compresi i musulmani, al fine di offrire loro pari opportunità e prevenire la loro emarginazione. Si dovrebbero consultare attivamente le minoranze per ciò che riguarda la formulazione di politiche rivolte all'integrazione sociale.
- ✓ **Promozione di misure per l'occupazione** - Si esortano gli Stati membri ad intensificare i loro sforzi di miglioramento delle opportunità d'impiego, in particolare per le giovani minoranze, compresi i musulmani. Le autorità pubbliche nazionali e locali potrebbero assumere una funzione-guida nella promozione dell'uguaglianza di accesso al mercato del lavoro.
- ✓ **Promozione delle misure di istruzione e formazione professionale** - Si esortano gli Stati membri ad esaminare le ragioni che sono alla base delle differenze nel successo scolastico. Gli Stati membri dovrebbero evitare di inserire gli alunni appartenenti a minoranze in classi speciali. Gli Stati membri dovrebbero riesaminare i libri di testo al fine di assicurare che la storia dei gruppi di minoranza sia presentata in maniera corretta. La trattazione del razzismo, della xenofobia, dell'antisemitismo e dell'islamofobia dovrebbero essere parte dei programmi scolastici ufficiali.
- ✓ **Impegno dei partiti politici** - Si incoraggiano tutti i partiti politici in Europa a ratificare ed attuare la "Carta dei partiti politici europei per una società non razzista"¹.
- ✓ **Partecipazione** - Si dovrebbero incoraggiare i musulmani europei a partecipare più attivamente alla vita pubblica (ad esempio nelle istituzioni e nei processi politici, economici, sociali e culturali).
- ✓ **I media** - I media dovrebbero analizzare il modo di presentare le notizie per assicurare la correttezza e la completezza dei servizi che affrontano questi problemi. Si esortano i media ad attuare iniziative di reclutamento e formazione per giornalisti che meglio riflettano la diversità nell'UE. Si incoraggiano gli Stati membri ad adottare o rinforzare

¹http://www.eumc.eu.int/eumc/index.php?fuseaction=content.dsp_cat_content&catid=3ef0500f9e0c5&contentid=3ef0546396bb5

la legislazione sugli ISP per prevenire la divulgazione di materiali razzisti illegali, conformemente all'articolo 14 della direttiva 2000/31/CE sul commercio elettronico.

Iniziative pratiche per combattere l'islamofobia e favorire la coesione

L'EUMC incoraggia gli Stati membri a fare un uso attivo degli esempi di iniziative pratiche esistenti nell'UE, molti dei quali sono riportati nella relazione.

L'EUMC ritiene che l'integrazione sia un processo interattivo bilaterale. Molti musulmani europei ammettono che dovrebbero fare di più per impegnarsi nella società allargata. Nel contempo i leader politici europei devono compiere maggiori sforzi per promuovere un dialogo interculturale significativo ed affrontare più efficacemente razzismo, discriminazione ed emarginazione. La sfida chiave è rafforzare la coesione nelle società europee. Ciò significa rispettare le diversità, difendere i diritti fondamentali e garantire pari opportunità per tutti.

Iniziative a carattere educativo

- ✓ Nel Lussemburgo, il ministero dell'Istruzione ha deciso di far partecipare gli studenti dell'ultimo anno ad un corso sull'"istruzione religiosa e morale" ("*instruction religieuse et morale*") che si concentra sul dialogo interreligioso ed illustra i valori umani delle religioni non cristiane.

Dialogo interreligioso

- ✓ In Germania si sono costituiti diversi "forum sull'Islam" ("*Islam Forums*") con l'obiettivo esplicito di ridurre i pregiudizi e le paure rivolti alla comunità musulmana ed incoraggiare una discussione critica tra i rappresentanti delle organizzazioni musulmane ed i rappresentanti del resto della società. Questi forum non hanno uno status ufficiale e sono stati creati da un'ONG.
- ✓ Nel Regno Unito, leader delle confessioni musulmana, ebraica e cristiana hanno ormai costituito il forum delle tre fedi ("Three Faiths Forum") che organizza conferenze, seminari ed incontri con politici nazionali e locali.

Iniziative municipali

- ✓ A Rotterdam, la municipalità sovvenziona SPIOR, una piattaforma di organizzazioni islamiche. L'organizzazione, fondata nel 1990, sostiene gli interessi dei musulmani nella città e rappresenta 42 organizzazioni, che vanno da otto comunità etniche ad organizzazioni di donne e giovani. Nel passato recente, un importante compito è consistito nel promuovere una migliore comprensione tra musulmani e non musulmani. Il consiglio comunale di Rotterdam ha organizzato nove "dibattiti islamici" tra i mesi di febbraio ed aprile 2005. Durante questi dibattiti si sono discusse varie questioni riguardanti l'Islam che vanno dall'altezza dei minareti delle nuove moschee all'istruzione ed alla situazione economica.
- ✓ Nel Regno Unito diverse autorità governative locali hanno sviluppato linee guida scritte su come fare fronte alle necessità pastorali, religiose e culturali degli alunni musulmani. Una delle linee guida più dettagliate ed utili è stata realizzata a Birmingham in collaborazione con la moschea centrale di Birmingham. Le autorità locali hanno anche sviluppato buone prassi su come affrontare e sfidare l'islamofobia; nella loro

documentazione riguardante le politiche rinviano al problema dell'ostilità religiosa e dell'islamofobia.

Iniziative di polizia

- ✓ Nel Regno Unito il servizio di polizia metropolitano di Londra (MET) ha lavorato intensamente con la ONG denominata FAIR (*Forum against Islamophobia and Racism – Foro contro l'islamofobia ed il razzismo*) ed altre importanti organizzazioni sulla campagna "Islamofobia – non soffrire in silenzio". Questa è stata un'importante campagna nazionale lanciata dal MET nel 2004 per combattere i crimini contro i musulmani, fornire assistenza alle vittime dell'islamofobia e migliorare il controllo esercitato dal MET sull'islamofobia e sulle relazioni con la comunità musulmana.

La presente relazione è corredata da uno studio su "Percezioni di discriminazione ed islamofobia" che si basa su colloqui approfonditi con membri della comunità musulmana di dieci Stati membri dell'UE. Questo studio fornisce una panoramica dei pareri, dei sentimenti, delle paure, delle frustrazioni ed anche delle speranze per il futuro condivise da parecchi musulmani nell'UE.